

ECONOMIA

Autotrasporto, scende in campo Confartigianato
Caro gasolio, gli artigiani vogliono subito interventi

SONDRIO (brc) Durante i periodi neri del lockdown più duro, l'autotrasporto ha garantito un servizio di interesse pubblico e l'attenzione mediatica è stata giustamente forte; una interruzione o un rallentamento nei trasporti avrebbe avuto come conseguenza diretta scaffali vuoti nei supermercati e difficoltà di approvvigionamenti.

Ora proprio quel settore attraversa un momento particolarmente complesso perché gli aumenti vertiginosi delle materie prime riguardano anche il gasolio per autotrazione, che è ancora largamente il carburante più diffuso e che fa muovere il trasporto merci in Italia.

Il prezzo del diesel alla pompa, infatti, è salito in un anno del + 22,3% e il costo del pieno per un mezzo pesante è conseguentemente cresciuto in media di 150,00 euro. Prendendo come riferimento la percorrenza media di un mezzo pesante, il risultato è un aggravio di migliaia di euro l'anno per ogni automezzo.

«A tutela di migliaia di piccole e medie realtà attive in questo settore, chiediamo che si mettano in campo provvedimenti immediati per alleggerire la pressione sulle imprese - spiega il presidente di Confartigianato Lombardia **Eugenio Massetti** - E' il tempo di restituire parte di quel "tesoretto", quantificato in un miliardo di euro, incassato dal Fisco a titolo di extraggettito derivante dalle accise sul prezzo alla pompa dei carburanti».

«La situazione è allarman-

te perché si sta facendo strada l'ipotesi di spegnere i motori perché il rischio è quello di viaggiare in perdita - aggiunge il presidente della categoria Trasporto di Confartigianato Lombardia **Claudio Riva** - Ed è importante prevedere crediti d'imposta sia per l'additivo Adblue per i mezzi diesel più moderni che per il gas naturale liquefatto Lng per controbilanciare gli effetti degli aumenti e dare ossigeno agli autotrasportatori, per i quali la voce carburante grava per il 30% dei costi aziendali».

E **Mattia Dal Cason**, presidente del settore Autotrasporto di Confartigianato Sondrio rincara la dose: «Sul nostro territorio il problema è maggiormente amplificato dalla mancanza di infrastrutture viarie e dalle pessime condizioni in cui sono mantenute le poche esistenti. Non dimentichiamo mai che per accedere in Valtellina e in Valchiavenna vi è una sola strada che, come abbiamo purtroppo più volte avuto modo di constatare, è in condizioni pessime. Basta un incidente per bloccare totalmente il traffico da e per il nostro territorio isolandoci completamente. Da anni ci battiamo per cercare di trovare una soluzione che risolva il problema per il medio lungo termine e questo vale anche per la viabilità all'interno della provincia, colme di rotonde che rendono ancora più complicati i trasferimenti di merci e persone. L'auspicio è che si dia la giusta importanza agli operatori del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

04 febbraio 2022

IL GRIDO D'ALLARME

"Fare il pieno a un mezzo pesante costa 150 euro in più"

Il caro gasolio (e la situazione delle strade in provincia) sta mettendo letteralmente in ginocchio il settore dell'autotrasporto che chiede interventi efficaci e immediati



Mattia Dal Cason, presidente del settore autotrasporto di Confartigianato Sondrio

Durante i periodi neri del lockdown più duro, l'autotrasporto ha garantito un servizio di interesse pubblico e l'attenzione mediatica è stata giustamente forte; una interruzione o un rallentamento nei trasporti avrebbe avuto come conseguenza diretta scaffali vuoti nei supermercati e difficoltà di approvvigionamenti.

Ora proprio quel settore attraversa un momento particolarmente complesso perché gli aumenti vertiginosi delle [materie prime](#) riguardano anche il gasolio per autotrazione, che è ancora largamente il carburante più diffuso e che fa muovere il trasporto merci in Italia.

Impennata dei costi

Il prezzo del diesel alla pompa, infatti, è salito in un anno del + 22,3% e il costo del pieno per un mezzo pesante è conseguentemente cresciuto in media di 150 euro. Prendendo come riferimento la percorrenza media di un mezzo pesante, il risultato è un aggravio di migliaia di euro l'anno per ogni automezzo.

“A tutela di migliaia di piccole e medie realtà attive in questo settore, chiediamo che si mettano in campo provvedimenti immediati per alleggerire la pressione sulle imprese: - spiega il presidente di Confartigianato Lombardia Eugenio Massetti - è il tempo di restituire parte di quel “tesoretto”, quantificato in un 1 miliardo di euro, incassato dal Fisco a titolo di extragettito derivante dalle accise sul prezzo alla pompa dei carburanti”.

L'appello

“La situazione è allarmante perché si sta facendo strada l'ipotesi di spegnere i motori perché il rischio è quello di viaggiare in perdita - aggiunge il presidente della categoria trasporto di Confartigianato Lombardia Claudio Riva - ed è importante prevedere crediti d'imposta sia per l'additivo Adblue per i mezzi diesel più moderni che per il gas naturale liquefatto LNG per controbilanciare gli effetti degli aumenti e dare ossigeno agli autotrasportatori, per i quali la voce carburante grava per il 30% dei costi aziendali”.

“Sul nostro territorio il problema è maggiormente amplificato dalla mancanza di infrastrutture viarie e dalle pessime condizioni in cui sono mantenute le poche esistenti - rincara Mattia Dal Cason, presidente del settore Autotrasporto di Confartigianato Imprese Sondrio. Non dimentichiamo mai che per accedere in Valtellina e in Valchiavenna vi è una sola strada che, come abbiamo purtroppo più volte avuto modo di constatare, è in condizioni pessime. Basta un incidente per bloccare totalmente il traffico da e per il nostro territorio isolandoci completamente. Da anni ci battiamo per cercare di trovare una soluzione che risolva il problema per il medio lungo termine e questo vale anche per la viabilità all'interno della provincia, colme di rotonde che rendono ancora più complicati i trasferimenti di merci e persone. L'auspicio è che si dia la giusta importanza agli operatori del settore.”



MOMENTO COMPLESSO

Il settore trasporti chiede interventi immediati per il caro gasolio

Fare il pieno a un mezzo pesante costa 150 euro in più.



04 Febbraio 2022 ore 13:53

Durante i periodi neri del lockdown più duro, l'autotrasporto ha garantito un servizio di interesse pubblico e l'attenzione mediatica è stata giustamente forte; una interruzione o un rallentamento nei trasporti avrebbe avuto come conseguenza diretta scaffali vuoti nei supermercati e difficoltà di approvvigionamenti.

Momento complesso

Ora proprio quel settore attraversa un momento particolarmente complesso perché gli aumenti vertiginosi delle materie prime riguardano anche il gasolio per autotrazione, che è ancora largamente il carburante più diffuso e che fa muovere il trasporto merci in Italia.

Caro gasolio

Il prezzo del diesel alla pompa, infatti, è salito in un anno del + 22,3% e il costo del pieno per un mezzo pesante è conseguentemente cresciuto in media di 150,00 euro. Prendendo come riferimento la percorrenza media di un mezzo pesante, il risultato è un aggravio di migliaia di euro l'anno per ogni automezzo.

Provvedimenti immediati

“A tutela di migliaia di piccole e medie realtà attive in questo settore, chiediamo che si mettano in campo provvedimenti immediati per alleggerire la pressione sulle imprese – spiega il Presidente di Confartigianato Lombardia Eugenio Massetti – è il tempo di restituire parte di quel “tesoretto”, quantificato in un 1 miliardo di euro, incassato dal Fisco a titolo di extragettito derivante dalle accise sul prezzo alla pompa dei carburanti”.

Situazione allarmante

“La situazione è allarmante perché si sta facendo strada l'ipotesi di spegnere i motori perché il rischio è quello di viaggiare in perdita – aggiunge il Presidente della categoria Trasporto di Confartigianato Lombardia Claudio Riva – ed è importante prevedere crediti d'imposta sia per l'additivo Adblue per i mezzi diesel più moderni che per il gas naturale liquefatto LNG per controbilanciare gli effetti degli aumenti e dare ossigeno agli autotrasportatori, per i quali la voce carburante grava per il 30% dei costi aziendali”.

Mancano infrastrutture

“Sul nostro territorio il problema è maggiormente amplificato dalla mancanza di infrastrutture viarie e dalle pessime condizioni in cui sono mantenute le poche esistenti – rincara Mattia Dal Cason, Presidente del settore Autotrasporto di Confartigianato Imprese Sondrio.

Non dimentichiamo mai che per accedere in Valtellina e in Valchiavenna vi è una sola strada che, come abbiamo purtroppo più volte avuto modo di constatare, è in condizioni pessime.

Basta un incidente per bloccare totalmente il traffico da e per il nostro territorio isolandoci completamente.

Da anni ci battiamo per cercare di trovare una soluzione che risolva il problema per il medio lungo termine e questo vale anche per la viabilità all'interno della provincia, colme di rotonde che rendono ancora più complicati i trasferimenti di merci e persone. L'auspicio è che si dia la giusta importanza agli operatori del settore.”

4 FEBBRAIO 2022 ECONOMIA

CARO GASOLIO, URGONO INTERVENTI IMMEDIATI PER I TRASPORTI



FARE IL PIENO A UN MEZZO PESANTE COSTA 150 EURO IN PIÙ - E poi è evidente come sul nostro territorio il problema sia maggiormente amplificato

Durante i periodi neri del lockdown più duro, l'autotrasporto ha garantito un servizio di interesse pubblico e l'attenzione mediatica è stata giustamente forte; una interruzione o un rallentamento nei trasporti avrebbe avuto come conseguenza diretta scaffali vuoti nei supermercati e difficoltà di approvvigionamenti.

Ora proprio quel settore attraversa un momento particolarmente complesso perché gli aumenti vertiginosi delle materie prime riguardano anche il gasolio per autotrazione, che è ancora largamente il carburante più diffuso e che fa muovere il trasporto merci in Italia.

Il prezzo del diesel alla pompa, infatti, è salito in un anno del + 22,3% e il costo del pieno per un mezzo pesante è conseguentemente cresciuto in media di 150,00 euro. Prendendo come riferimento la percorrenza media di un mezzo pesante, il risultato è un aggravio di migliaia di euro l'anno per ogni automezzo.

“A tutela di migliaia di piccole e medie realtà attive in questo settore, chiediamo che si mettano in campo provvedimenti immediati per alleggerire la pressione sulle imprese – spiega il Presidente di Confartigianato Lombardia Eugenio Massetti – è il tempo di restituire parte di quel “tesoretto”, quantificato in un 1 miliardo di euro, incassato dal Fisco a titolo di extraggettito derivante dalle accise sul prezzo alla pompa dei carburanti”.

“La situazione è allarmante perché si sta facendo strada l'ipotesi di spegnere i motori perché il rischio è quello di viaggiare in perdita – aggiunge il Presidente della categoria Trasporto di Confartigianato Lombardia Claudio Riva – ed è importante prevedere crediti d'imposta sia per l'additivo Adblue per i mezzi diesel più moderni che per il gas naturale liquefatto LNG per controbilanciare gli effetti degli aumenti e dare ossigeno agli autotrasportatori, per i quali la voce carburante grava per il 30% dei costi aziendali”.

“Sul nostro territorio il problema è maggiormente amplificato dalla mancanza di infrastrutture viarie e dalle pessime condizioni in cui sono mantenute le poche esistenti – rincara Mattia Dal Cason, Presidente del settore Autotrasporto di Confartigianato Imprese Sondrio. Non dimentichiamo mai che per accedere in Valtellina e in Valchiavenna vi è una sola strada che, come abbiamo purtroppo più volte avuto modo di constatare, è in condizioni pessime. Basta un incidente per bloccare totalmente il traffico da e per il nostro territorio isolandoci completamente. Da anni ci battiamo per cercare di trovare una soluzione che risolva il problema per il medio lungo termine e questo vale anche per la viabilità all'interno della provincia, colme di rotonde che rendono ancora più complicati i trasferimenti di merci e persone. L'auspicio è che si dia la giusta importanza agli operatori del settore.”

Caro gasolio, il settore trasporti chiede interventi immediati

ECONOMIA E POLITICA - 04 02 2022 – REDAZIONE

Durante i periodi neri del lockdown più duro, l'autotrasporto ha garantito un servizio di interesse pubblico e l'attenzione mediatica è stata giustamente forte; una interruzione o un rallentamento nei trasporti avrebbe avuto come conseguenza diretta scaffali vuoti nei supermercati e difficoltà di approvvigionamenti.

Ora proprio quel settore attraversa un momento particolarmente complesso perché gli aumenti vertiginosi delle materie prime riguardano anche il gasolio per autotrazione, che è ancora largamente il carburante più diffuso e che fa muovere il trasporto merci in Italia.

Il prezzo del diesel alla pompa, infatti, è salito in un anno del + 22,3% e il costo del pieno per un mezzo pesante è conseguentemente cresciuto in media di 150,00 euro. Prendendo come riferimento la percorrenza media di un mezzo pesante, il risultato è un aggravio di migliaia di euro l'anno per ogni automezzo.

“A tutela di migliaia di piccole e medie realtà attive in questo settore, chiediamo che si mettano in campo provvedimenti immediati per alleggerire la pressione sulle imprese – spiega il **Presidente di Confartigianato Lombardia Eugenio Massetti** – è il tempo di restituire parte di quel “tesoretto”, quantificato in un 1 miliardo di euro, incassato dal Fisco a titolo di extraggettito derivante dalle accise sul prezzo alla pompa dei carburanti”.

“La situazione è allarmante perché si sta facendo strada l'ipotesi di spegnere i motori perché il rischio è quello di viaggiare in perdita – aggiunge il **Presidente della categoria Trasporto di Confartigianato Lombardia Claudio Riva** – ed è importante prevedere crediti d'imposta sia per l'additivo Adblue per i mezzi diesel più moderni che per il gas naturale liquefatto LNG per controbilanciare gli effetti degli aumenti e dare ossigeno agli autotrasportatori, per i quali la voce carburante grava per il 30% dei costi aziendali”.

“Sul nostro territorio il problema è maggiormente amplificato dalla mancanza di infrastrutture viarie e dalle pessime condizioni in cui sono mantenute le poche esistenti – rincara **Mattia Dal Cason, Presidente del settore Autotrasporto di Confartigianato Imprese Sondrio**. Non dimentichiamo mai che per accedere in Valtellina e in Valchiavenna vi è una sola strada che, come abbiamo purtroppo più volte avuto modo di constatare, è in condizioni pessime. Basta un incidente per bloccare totalmente il traffico da e per il nostro territorio isolandoci completamente. Da anni ci battiamo per cercare di trovare una soluzione che risolva il problema per il medio lungo termine e questo vale anche per la viabilità all'interno della provincia, colme di rotonde che rendono ancora più complicati i trasferimenti di merci e persone. L'auspicio è che si dia la giusta importanza agli operatori del settore.”